

La Valle di Gresta, è un' antica via di transito secondaria per raggiungere il lago di Garda o tramite Arco la valle del Sarca. In tutta la valle, lungo i suoi pianori, sulle colline e promontori si possono trovare numerosi reperti storico-militari della Grande Guerra:

- Trincee;
- Ricoveri blindati;
- Depositi d'acqua e di alimenti;
- Trincee e camminamenti e strade militari.

Un'escursione in questa valle può diventare un interessante e coinvolgente viaggio alla scoperta della storia trentina nel periodo della Grande Guerra. Il Caposaldo del Nagià Grom (787 m) domina Mori, la valle di Loppio e la strada che sale a San Felice e Ronzo ed è per questo motivo che venne scelta dall'esercito Austro-ungarico nella primavera 1915 da prima come caposaldo avanzato ma ancora isolato. Solamente nella seconda metà dello stesso anno e con la guerra italo-austriaca già in atto si decise di costruire una linea difensiva avanzata tra Nago e Isera. La collina diverrà in seguito il caposaldo n. 1 della "Etschtalsperre" e si evolverà poi integrando la prima linea di difesa austriaca. Qui gli austro-ungarici predisposero una serie di postazioni di artiglieria e osservatori. Il paese di Mori, con la Valle del Cameraz racchiusa tra la Valle di Gresta e l'Altopiano di Brentonico, nel corso della prima guerra mondiale fu teatro di un sistematico e pressoché totale scenario di distruzione. Ponti furono minati, boschi tagliati per utilizzarne il legname, case ridotte in rovina, campagne devastate. Le strade furono rese inservibili dalle detonazioni di granata sparate da entrambi i contendenti e dallo scavo dei trinceramenti. È questo uno dei più vivi e sentiti ricordi raccontati tante volte dai nostri nonni e genitori.

Il Gruppo ANA (Associazione Nazionale Alpini) "Remo Rizzardi" di Mori

nell'ultimo decennio si è fatto carico di restituire alla memoria le fortificazioni e le trincee realizzate dagli austriaci sul Monte Nagià Grom, rilievo stretto tra i paesi di Valle San Felice e Nomesino. Il nome reale del monte non è ben certo, ritrovando sulle mappe sia la denominazione Nagià che Grom, ed in alcuni casi anche Macio. Gli alpini moriani hanno però fin dal principio chiamato il rilievo Nagià Grom poiché Grom potrebbe individuare la sommità vera e propria mentre Nagià sembra stia ad indicare il versante del monte ad ovest, verso Valle San Felice.

TUTTE

Le strade portano alle Trincee Nagià Grom. In auto, in treno, scegli tu come venire alle Trincee del Nagià Grom ; qui trovi tutte le informazioni che ti servono: arrivare qua è facilissimo!

In Auto

Autostrada A22 Brennero-Modena

Uscire sia proveniente da nord che da sud all'uscita autostradale Rovereto sud, alla rotonda, prendi per Mori/Arco/Riva del Garda proseguendo diritto su Viadotto Sovrapasso A22, continua su Galleria Tierno, dopodiché svolta leggermente a sinistra e imbecca SS240 svolta a destra verso SP88, svolta a destra e imbecca Via Stivo/SP88, continua seguire dopo un po' svolta a destra ed imbecca la Via Faè/SP45.

In Treno

Linea Ferroviaria Brennero-Verona

Scendere a Rovereto e prendere autobus Trentino Trasporti direzione Mori/Riva del Garda/Ronzo Chienis. Scendere a Valle San Felice e proseguire a piedi o continuare fino a Manzano che sta sotto il Monte Nagià Grom.



In collaborazione con:



**Gruppo Alpini
"Remo Rizzardi"
di Mori (Tn)**



Escursioni:

È possibile visitare le fortificazioni del Monte Nagià Grom per tre distinti itinerari:

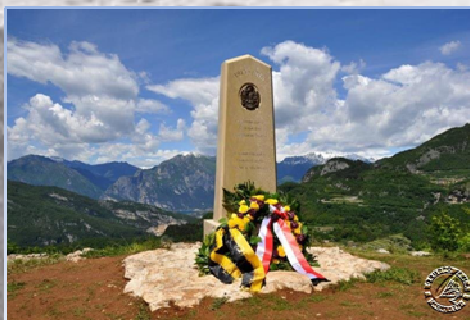


Da Manzano

Il percorso è semplice e adatto a tutti, il dislivello è minimo ed il tempo di visita dell'intero campo trincerato è di circa 1 ora. Attraverso un ripido ma breve sentiero nel bosco, si raggiunge la località "Busa delle anime" dove è possibile vedere i resti di una cisterna d'acqua che durante la guerra fu alimentata tramite tubazioni provenienti da una sorgente sotto il Monte Faé. Nei pressi si scorge l'ingresso di uno dei numerosi depositi scavati in roccia presenti sul Nagià Grom, utilizzati per materiali, viveri e munizioni o come ricovero. L'ingresso di queste caverne era sempre protetto da una parete di cemento armato o da sistemi che impedivano che le schegge prodotte dallo scoppio di proiettili di artiglieria e gli effetti d'onda d'urto penetrassero all'interno. Dalla cisterna il percorso prosegue in direzione nord-ovest dove è visibile un basamento con dei supporti in cemento, destinati a ospitare i generatori dell'energia elettrica che veniva poi diramata nelle varie postazioni e alimentava tra altre cose pure i riflettori integranti nelle trincee. Proseguendo all'interno di una trincea, dopo poche decine di metri ci si imbatte in una croce (dono di Bruno Dorigatti, restaurata dalla Croce Nera Austriaca) con una targa che commemora i caduti dei due eserciti. Poco oltre, una seconda croce ricorda la morte di tre bambini di Manzano provocata dallo scoppio di residui bellici nell'immediato dopoguerra.

La trincea prosegue sul versante occidentale in direzione sud; la vista si apre verso le pendici del Monte Baldo e la parte settentrionale del Lago di Garda. Su un cocuzzolo roccioso ci si imbatte nel primo monumento dedicato ai "Standschützen del Tirolo". Dopo alcune decine di metri si raggiunge la zona delle cucine: il lavoro degli Alpini e molti altri volontari ha reso nuovamente visibili numerosi fuochi e i resti di un camino per anni nascosti dalla vegetazione e da cumuli di macerie.

Come tutte le aree destinate a servizi, anche per realizzare le cucine l'esercito austro-ungarico fece un terrazzamento addossato alla roccia orientato verso nord; in tal modo l'area risultava invisibile agli osservatori italiani situati sul Monte Baldo e difficilissimo da colpire con le artiglierie. Foto aeree dell'epoca testimoniano che l'intera area era coperta da tettoie di legno. I lavori di disboscamento hanno messo in luce anche un manufatto di grandi dimensioni adiacente alle cucine).

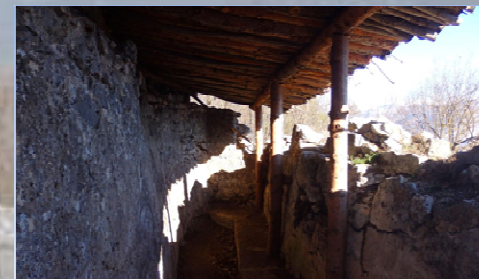


Da Valle San Felice

È possibile visitare le fortificazioni del Monte Nagià Grom per due distinti itinerari che in parte si sovrappongono. Il percorso consigliato dagli Alpini inizia dalla chiesa di Valle San Felice, dove si lascia la macchina.

Preso subito la mulattiera pianeggiante che costeggia il cimitero, dopo poco più di mezzo chilometro ci si incammina sulla sinistra per la Val Piole, con una strada forestale in mezzo al bosco. Il sentiero inizia a salire e si incontra sulla destra una postazione che serviva a controllare l'accesso al monte.

Proseguendo si giunge a un punto panoramico con panchina da dove si gode di un splendido panorama sulla piana di Loppio e su Sano. Dopo pochi passi sulla sinistra si nota una galleria, chiusa perché evidentemente pericolosa. Salendo ancora si prende sulla destra giungendo a un avamposto scavato nella roccia, con alloggiamento per la truppa e postazione per mitragliatrice. Ritornati sui propri passi si giunge alla Busa dei Scatirei, piazzale dal quale prendendo la strada sulla sinistra si giunge alla provinciale tra Valle San Felice e Manzano mentre sulla destra si può andare a Manzano per un sentiero.



Da Mori Vecchio

Il percorso comincia in località Forno a Mori Vecchio e per il primo tratto si sale parallelamente alla strada della Lasta. Lungo la salita si percorre un lungo tratto di trincee scavate nella roccia ed è possibile vedere l'ingresso di ricoveri e postazioni per mitragliatrice per il controllo del fondovalle.

Raggiunta la località Val Piole ci si innesta sul percorso che parte da Valle San Felice. La salita comporta un dislivello di 550 metri; la visita richiede circa 5 ore, compresa la salita e il rientro da Manzano a Mori Vecchio tramite il sentiero della Lasta. Si raccomanda la massima attenzione, in quanto il percorso è attrezzato con scale e presenta alcune difficoltà.

Per qualsiasi informazione dettagliata visitate il sito web:
www.anamori.org/trinceenagiagrom



Come funziona il QR Code?

1. verifica che il tuo smartphone non abbia già installato un software per la scansione del QR Code eventualmente scarica uno dei numerosi software gratuiti;
2. apri l'applicazione scaricata e inquadra il codice;